



DON GIULIO PENITENTI

UN EDIFICANTE CAPPELLANO MILITARE
DURANTE LA CAMPAGNA RUSSA DEL 1942-43

Con PREFAZIONE di S.E. Mons. Santo MARCIANÒ
Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia

A CURA DI MARIANGELA CONGIU M.E.
CITTADELLA ECUMENICA TADDEIDE
00060 RIANO (RM)

Prefazione

Per chi, come me, ha ricevuto dal Signore il mandato di essere pastore della Chiesa che è tra i militari italiani, scoprire o conoscere meglio la figura dei cappellani militari è sempre motivo di grato stupore. La storia di don Giulio Penitenti mi era in parte già nota, da quando ho avuto la possibilità di offrire una testimonianza personale della scia di santità lasciata dalla sua straordinaria vicenda. Ma questo nostro testo fa fare, potremmo dire, “esperienza di lui”; fa condividere la sua vita e vocazione quasi rendendoci contemporanei agli eventi, nei quali la sua missione si è svolta e sui quali egli ha saputo incidere, grazie a un’umile e forte docilità alla Provvidenza. Perché è la Provvidenza il filo conduttore della sua vita!

Questa convinzione, espressa a più riprese nel volume curato da suor Mariangela Congiu, è anche la lente di ingrandimento alla luce della quale leggere l’opera che abbiamo dinanzi. E il testo lo consente, consente questo “sguardo provvidenziale”.

Lo consente il pregio della “rilettura”, con la quale vengono presentate le pagine autobiografiche, le narrazioni precise, l’ampia documentazione e le belle fotografie. Una rilettura che non è solo quella della curatrice ma dello stesso Penitenti, come emerge dagli ampi stralci di diario. E se è vero che, nei testi autobiografici, è utile usufruire di testi che narrino il presente, è vero pure che gli eventi, ricordati nella meditazione di un’età più matura, possono essere più facilmente interpretati, nella loro concatenazione, all’interno di una storia che la Provvidenza tesse e guida.

Lo consente la preziosità dei “dettagli” con cui è presentata la sua vita, a partire dalla prime battute del volume, dalle quali traspare l’intima consapevolezza di essere stato voluto e amato. *«Dico subito che io non sarei mai nato se mia mamma avesse obbedito al suo medico curante il quale fin dal primo parto, da cui nacque laboriosamente il mio primo fratellino, Guido, sopravvissuto qualche ora, appena in tempo per ricevere il Santo Battesimo, le intimò categoricamente di non mettere più al mondo dei figli se non voleva porre in serio pericolo di morte la sua stessa vita»*. Le parole dello stesso don Giulio sono il fondamento di ogni vocazione, la cui scoperta non può non tener conto dei dettagli con cui Dio crea, chiama, custodisce, grazie alla fede trasmessa dalla bella famiglia, grazie alla cura educativa di persone come la maestra...

Lo consente il tono “vocazionale” del libro. Perché la vocazione, iniziativa di Dio, esige la risposta alla quale l’uomo viene formato, preparato, invitato nella pienezza della sua libertà, e consente che la missione si sviluppi con la forza e la rigogliosità di una pianta i cui frutti, all’inizio, sembrano inimmaginabili. La vocazione di don Giulio Penitenti germoglia su una maturità umana che ha saputo coltivare le gemme di vocazione che andavano sbocciando nel suo cuore e custodirle quando erano ancora immature. Come non leggere in questa luce, ad esempio, la vocazione di cappellano militare che, sbocciata poco tempo prima dell’Ordinazione sacerdotale e apparentemente insoddisfatta, rimarrà nel segreto del cuore e lo troverà pronto quando, molto tempo più tardi, il tempo scelto da Dio la farà venire alla luce?

Lo consente il “realismo” che traspare dal tono preciso con cui si rievocano terribili vicende storiche del novecento italiano e non si risparmia di riportare le lotte interiori e le avversità vissute personalmente da don Giulio, sempre vedendo in trasparenza la sua collaborazione con la Mano della Provvidenza, che lo rende capace di vincere con il bene il male. I primi anni di ministero

sacerdotale, i più belli, subito afflitti da problemi di salute, nei quali egli trova, tuttavia, la strada per offrire e offrirsi per i suoi parrocchiani. Subito dopo, l'esperienza di sentirsi salvato dalla morte ad opera della Madonna; salvato dalla neve nel giorno della Madonna della neve. E poi molti ostacoli, incomprensioni e insuccessi all'inizio del ministero, quando invece sarebbe necessario tanto entusiasmo; quando, invece, arriveranno i successi pastorali, ecco il moltiplicarsi di persecuzioni, spesso motivate dal suo coraggio e dalla sua "parresia". Basti pensare alla chiarezza con cui egli condanna la guerra, ricavando il divieto di proseguire l'attività pastorale e l'obbligo della prigionia. Ripensando a tutto questo dirà: *«La guerra è il grande rullo compressore che tutto e tutti comprime e distrugge. "Dalla guerra - gridava proprio in quei giorni il Santo Padre Pio XII - non c'è nulla da guadagnare: c'è tutto da perdere!"*. Ma allora, purtroppo, non lo si volle ascoltare e tutti sappiamo con quali e quante conseguenze di cui anche oggi ne risentiamo gli effetti!».

E proprio la guerra, come per molti cappellani militari, diventa per don Giulio il richiamo a portare ai soldati la vicinanza di Cristo e del Suo Vangelo di giustizia, di amore e di pace. Così, nella Campagna di Russia, nella quale egli vede la strage di tante vite umane - prima fra tutte quella di un amico - e assieme il compiersi di miracoli inattesi - la crudeltà trasformata in mitezza -, la Divina Provvidenza getta nel cuore fecondo di don Giulio il seme di una chiamata che lo spalanca ancora di più sul mondo. Nella rocambolesca fuga che lo salva da una ormai certa condanna a morte da parte di alcuni musulmani del Kazakistan, può concretizzare il suo Voto: *«Sia ringraziato Iddio che mi ha salvato, anche questa volta, per farmi capire che la mia vita, tutta la mia esistenza, la devo e la voglio spendere e consumare amorosamente ed incondizionatamente perché tutti gli uomini di qualunque razza o religione siano una sola cosa in Cristo e nella Chiesa»*.

Il testo narra in modo coinvolgente tutti questi passaggi, che condurranno il sacerdote Giulio Penitenti, a diventare, da cappellano militare apostolo della pace, uno straordinario apostolo dell'unità, dell'ecumenismo, dell'accoglienza di emarginati e profughi; una personalità capace di incidere significativamente sulla cultura del tempo e di illuminare le scelte del Papa e della Chiesa; un fondatore, il promotore di un giornale, l'anima di una Cittadella ecumenica; un uomo straordinario, rafforzato dal rapporto con grandi uomini del tempo, quali il Card. Tisserand, don Alberione, Giovanni Battista Montini... E, tutto questo, mantenendosi umile e docile sotto lo sguardo di quel Dio che, come non smetterà di ripetere fino alla fine, ha sempre guidato i suoi passi!

Un Dio cercato e trovato nei primi passi di bambino, nelle lotte di giovane sacerdote, nell'impegno pastorale instancabile ed eroico, nelle belle esperienze di fraternità presbiterale, nella comunione dei santi ai quali egli fu specialmente devoto, come Giuda Taddeo, e nell'amorevole abbandono alla tenerezza della Madre di Dio. Un Dio invocato nella preghiera incessante, mistero del quale gli uomini come lui si nutrono e che questo Libro, con il suo "sguardo provvidenziale", invita a scoprire come il cuore della testimonianza feconda di don Giulio e della vita di chiunque voglia, come lui, prendere sul serio il messaggio di Cristo.

✠ Santo Marciànò

Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia